

Riano
Gli elettori
«scomparsi»:
il processo

Ad Elvezio Bocci, sindaco di Riano da 25 anni, l'idea che il «suo» comune passasse dal sistema maggioritario a quello proporzionale, con la perdita per lo scudocrociato del decano...



«Per la politica non esistiamo»

A chi andrà il voto dei giovani? Sarà forte l'astensionismo? Si attenerà o no la distanza tra i diciottenni e la politica? Domande difficili a cui è difficile rispondere.

ANTONELLA CAIAFA

Una generazione diffidente, diffidente verso i partiti, verso le istituzioni, verso una cronista dell'«Unità» che la domanda. Dietro la diffidenza, la paura di essere schedati, etichettati perché si fa un certo lavoro o si vive un certo quartiere.

Loredana e Gino, 24 anni, studenti di Medicina. Parlano fittamente fra loro, ma sono i più disponibili a spiegarsi. Comincia lui: «Sono un qualunque, ma per delusione. Stavo a un lavoro, ma per delusione. Speriamo che serva a qualcosa. L'ultima volta ho votato Dc. Ma mi spieghi che cosa ha fatto per l'ambiente, per l'ecologia, per la pulizia di Roma?»

Finora ho scelto il Padi, ma è stato praticamente assente dalla scena politica. Proverò con il Pci ma speriamo che finalmente ce la faccia ad arrivare al governo.

Sempre i dintorni dell'università. «Il mio rapporto con l'impegno politico è andato scemando - racconta Mario Rossi, 22 anni, studente in Economia - Al liceo si che ci credevo, avevo il coraggio di partecipare a tutti i collettivi.

Una coppia che si precipita fuori dalla scuola con la campanella delle dodici e venti. Terza liceo al «Giulio Cesare» di corso Trieste. La prima a rispondere è Francesca. Ci mette tutta la serietà di una che si è impegnata con il movimento femminista e quello pacifista.

Dall'espressione serissima di Francesca agli occhi maliziosi di Marcello: «Scheda bianca, voto verde, una preferenza a Ciccioni: deciderò all'ultimo momento. Comunque un voto per dire che questi partiti mi piacciono poco. Con l'impegno politico poi ho chiuso. A quindici anni. Ero un fascista. Poi mi sono convertito, come don Rodrigo (o era l'Inominato?). Un po' perché ho incontrato Francesca, un po' perché quelli con cui facevo politica mi hanno deluso come persone, soprattutto perché sono diventato un pacifista convinto».

I giovani
all'appuntamento
del voto

Diffidenza verso i partiti e le istituzioni
Il rischio dell'astensionismo



Esquilino
Il Pci:
«Subito
il recupero»

Palazzi che crollano. Cittadini lasciati a marcire per mesi nei residence. Assessori che prima gettano grida d'allarme e poi fanno finta di niente. Inquilini esasperati, che, esaurita ogni altra risorsa, sono passati alle vie legali.

Saccopelisi
Altri 900
letti
per i giovani

ROMA. «Città aperta» per i giovani con il sacco a pelo che giungeranno in luglio e in agosto, con 12.500 lire al giorno, prima colazione compresa, potranno togliersi la voglia di dare un'occhiata a piazza Navona o al «Fontanone» nel corso di una breve permanenza nella capitale o scegliendola quale tappa sulla via che porta alle spiagge del Mezzogiorno ed alla Grecia.

Fgci «on the road»
per incontrare i delusi

Il voto del 14 giugno visto dal quartier generale della Fgci. L'atmosfera è caricata. Un camioncino si sposterà nella periferia seguendo il percorso delle stazioni del metrò. Lo stakanovista di questo filo diretto con i giovani è Nichi Vendola, il candidato della federazione giovanile nelle liste del Pci, anche lui combattuto, come tutta la sua generazione, fra l'agio e il disagio della politica.

to all'università dal titolo «Agio e disagio» della politica - spiega Ugo Papi, uno dei più attivi nel quartier generale della Fgci romana - Anzi vorrei aggiungere che il disagio della politica spesso cresce di pari passo con l'impegno. Insomma caricati sì, ma con tutte le perplessità che serpeggiano fra i loro coetanei.

Anche la formula scelta per la campagna elettorale è quella del filo diretto con i giovani, una campagna elettorale «on the road», con un camioncino che farà tappa vicino a tutte le stazioni del metrò e in tutti i quartieri più isolati. Gli slogan toccano un po' tutte le grandi battaglie fatte dalla Fgci «fondata» in questi anni: «Falcucci vattene», «l'università di tutti», «un lavoro nuovo, nuovo lavoro», «mai più Chernobyl», «facciamo la pace», «noi ragazzi».

filo diretto con i ragazzi è Nichi Vendola, il candidato della Fgci nella lista del Pci. I giovani comunisti del Lazio hanno puntato su di lui per il suo legame profondo con il movimento pacifista e antinucleare, per la sua capacità di coniugare il linguaggio della politica con quello del privato, della vita affettiva. Come ci si sente nelle veste del candidato? «A proprio agio quando si tratta di fare un bagno di umanità, di girare nelle strade e nei quartieri a parlare con la gente. Terribilmente a disagio quando si ha la sensazione di essere scambiati per piazzisti della politica o magari di se stessi. Che cosa significa essere il candidato della Fgci? «Se dovessi essere eletto, quello con il Partito è un patto di reciproca autonomia: per me al primo posto ci sarebbe l'impegno a rappresentare i giovani». Come vedi il voto giovanile a Roma? «Crescerà l'astensionismo e il voto ai verdi visto al di là di candidati e programmi, come un voto antiparlitico e antistituzionale. Ma quello che temo di più è il voto di scambio: quando non si crede più a niente si sceglie chi ci offre un posto di lavoro o un appartamento. Qual è il compito del Pci per invertire questa tendenza alla sfiducia? «Anche noi scontentiamo dei ritardi colpevoli verso i giovani, soprattutto quelli della periferia. Noi abbiamo vent'anni per spiegare, per incontrarli, ma soprattutto per ascoltarli. Hanno disperatamente bisogno di qualcuno con cui confrontare ansie, speranze, delusioni».

I costruttori scontenti
Il Comune e il governo
sotto accusa
per la crisi dell'edilizia

I costruttori romani sono insoddisfatti. Nell'assemblea della loro organizzazione di categoria, l'Acer, che si è svolta ieri, lo stato dell'edilizia a Roma è stato indicato come «paradigma negativo della crisi dell'edilizia in Italia». In prima fila, tra gli accusati, lo stesso governo, per il modo in cui ha condotto tutta la vicenda del decreto su Roma capitale.

Secondo i calcoli dei costruttori romani, causa la mancanza di una seria politica urbanistica e di una scarsa efficienza gestionale da parte dell'amministrazione, nella capitale i trasferimenti statali sono inferiori, procapite, di un quarto rispetto alla media nazionale. Media che, a parere dell'Acer, è ampiamente superata in altre grandi città come Milano e Napoli. L'assemblea, cui hanno partecipato 250 costruttori in rappresentanza delle quasi mille imprese che si riconoscono nell'Acer, ha anche chiesto un rafforzamento della collaborazione con il Comune «per affrontare - come hanno scritto in un loro comunicato - tutti i temi fondamentali per la ripresa di un settore strategico nell'economia romana come l'edilizia». Prossimamente sarà anche bandito un concorso, per ingegneri ed architetti, per individuare possibili strategie nella riqualificazione delle borgate. Al bando, di imminente uscita, ha collaborato anche la facoltà di Architettura dell'Università.

Castelli
Gli scienziati:
«Normale
l'attività
sismica»

Le scosse di terremoto dello scorso 11 aprile nei Castelli romani, e il successivo «sciame sismico» non costituiscono motivo di particolare allarme, perché rientrano nella normalità rispetto alla storia sismica dell'area. Lo hanno affermato ieri a Roma - nel corso di una riunione al dipartimento della Protezione civile, presieduta dal prefetto Elvino Pastorelli - scienziati della Protezione civile, dell'Istituto nazionale di geofisica e del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.

Pluriomicida
Riconosciuto
psicotico
l'assassino
di Fomia

Fernando Vecchio, che l'altro ieri ai Ss. Cosma e Damiano ha ucciso a coltellate la madre e una cugina, era stato riconosciuto invalido civile per sindrome psicotica dalla commissione dell'Usl locale Latina 6 di Fomia. Il 28 giugno 1984 aveva ottenuto un riconoscimento ma solo al 50 per cento, percentuale non sufficiente a percepire la pensione perché inferiore ai due terzi previsti dalla legge. Un anno fa una delle sorelle inoltrò una nuova richiesta di visita medica per ottenere un aumento dell'indennità di accompagnamento che, se accettata, avrebbe potuto risolvere in parte le sue necessità economiche. L'altro ieri infatti prima che Vecchio si scagliasse contro la madre c'era stata una discussione perché l'uomo pretendeva del denaro che la donna non aveva potuto dargli. Ricoverato in una clinica psichiatrica tedesca nel 1979 e nel 1983, Fernando Vecchio era rientrato in Italia da quattro anni e da allora era seguito dal centro di salute mentale della Usl.

Arrestato
Tenta
di uccidere
poliziotto
e famiglia

Un nomade. Fiorenzo Berlingieri di 20 anni, di Rosarno in provincia di Reggio Calabria, è stato arrestato ieri sera dal vice questore Gianni Carnevale. Berlingieri è accusato di triplice tentativo omicida ai danni di un agente Giovanni Riccio, di 23 anni, in servizio presso il commissariato di Montemarzio a Roma, di sua moglie (Fiomera Ferraro, di 23 anni) e del loro bambino (Luca, di otto mesi). L'episodio è avvenuto domenica scorsa sull'autostrada A/2 nel tratto tra Gioia Tauro e Rosarno, dopo che l'agente e il nomade avevano avuto una discussione, per motivi di riabilitazione, in una stazione di rifornimento. Dopo la discussione, l'agente, che proveniva da Reggio Calabria dove era stato a trovare dei parenti, ripartì in auto con moglie e figlio alla volta di Roma. Subito dopo però da una piazzola di sosta contro l'auto dell'agente furono sparati una decina di colpi di pistola.



I falsi reperti etruschi

Traffico di antichi reperti
Arrestate quattro persone
nascondevano una collana
e altri pezzi rubati

Non finirà sui mercati clandestini di materiale archeologico la collana di bronzo etrusca dell'VIII secolo trovata quattro mesi fa nel «Museo delle origini» presso l'università «La Sapienza». Riuscendo a bloccare almeno una goccia del vero e proprio mare di reperti archeologici che ogni anno prende illegalmente la via dell'estero, i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, l'hanno recuperata, arrestando quattro persone, tutta gente del mestiere. La collana era nascosta in casa del restauratore Mario Mariani, 52 anni, dove i carabinieri hanno anche trovato alcuni documenti che provavano un traffico di materiale archeologico con la Sardegna e la Campania. Seguendo questa pista sono stati identificati i fratelli Renato e Dalvino Palone, di 50 e 56 anni. Una quarta persona, Vittorio Prevete, di 49 anni, è stata fermata a Salerno. Devono tutti rispondere di ricettazione. Seguendo le loro tracce, i carabinieri sono giunti in una casa su via Veientana, dove hanno trovato 83 degli 89 pezzi rubati nel Museo della Civiltà romana nella notte tra il 13 e il 14 febbraio scorso. Quei pezzi rubati, noti agli esperti come i «tesori di argenteria», non sono autentici ma riproduzioni di arredi romani originali. L'iniziativa fu presa durante il fascismo: non potendo raggruppare tutti gli originali, sparsi nei musei di mezzo mondo, si decise di farne fedeli repliche. Questi pezzi non hanno in sé grosso valore, ma sono un'importante documentazione di studio. I ladri, però, avevano pensato bene di tentare un raggio ai danni di eventuali denunciatori ma sprovveduti acquisitori. Avevano infatti intenzione di vendere le repliche come originali, sempre sul mercato clandestino. I «tesori di argenteria» sono stati restituiti alla direttrice del museo. Il valore del refettorio recuperato è complessivamente di circa 700 milioni.

LAVORO
Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.
Diffusione straordinaria